

## 17 dicembre Giornata internazionale contro la violenza su sex workers

*Da un comunicato di Ombre Rosse, collettivo femminista di sex workers e (altre/i) attiviste/i:*

In questo giorno di lotta vogliamo denunciare le violenze che le/i sex workers subiscono in tutto il mondo. Una giornata importante nata nel 2003 in memoria delle vittime del Green River Killer a Seattle, Washington.

Una giornata internazionale per ricordare che lo **stigma, la discriminazione e la criminalizzazione alimentano la violenza contro le lavoratrici e i lavoratori del sesso in tutto il mondo.**

Per ricordare che come sex workers combattiamo lo stigma che nega le nostre esperienze e condona abusi e violenze. Per ricordare che ogni forma di criminalizzazione aumenta di oltre tre volte il rischio di violenza contro di noi.

Per ricordare che **le persone migranti vivono sui loro corpi una doppia discriminazione e criminalizzazione** con deportazioni e retate imposte dal sistema repressivo della fortezza Europa.

Siamo **contro ogni forma di sfruttamento**, da quello dei papponi a quello legalizzabile dello Stato, contro ogni forma di abuso, sfruttamento, tratta e coercizione e ci batteremo affinché si ponga fine a ogni tipo di violenza e sfruttamento.

Criminalizzare la nostra attività o rafforzare, con multe e ordinanze, le leggi che controllano e reprimono del lavoro sessuale senza interpellarci e senza darci alternative concrete non farà che renderci più precarie, povere, ricattabili e sfruttabili soffocando le nostre soggettività e i nostri vissuti.

Sosteniamo la **completa autodeterminazione degli individui**, sia che riguardi il lavoro sessuale che la libertà di movimento.

Sogniamo che il nostro lavoro sia privo di abusi, sfruttamento e lavoro forzato.

Perché ci siano sempre più persone che possano sostenere la **lotta per la decriminalizzazione, la solidarietà e per i diritti di tutte le sex workers – donne, cis e trans, buone e cattive, abili e disabili, di ogni nazionalità, classe sociale, età, religione ed etnia.**





*Da alcune compagne solidali:*

Al di là della cornice istituzionale prestabilita dalla "giornata internazionale", cogliamo l'occasione per esprimere solidarietà a tutte le persone che svolgono sex work e in lotta contro la criminalizzazione che reprime la loro autodeterminazione.

Ci opponiamo fermamente alla logica del *parlare di/per*, invece di *solidarizzare con* compagn\* coinvolt\* nel lavoro sessuale, supportarl\* nella presa di parola per sé e nell'affermazione della loro soggettività politica. Nessun\* a parte le/i sex workers stess\* sanno quali sono i loro bisogni, rifiutiamoci di sovradeterminarli.

Ci opponiamo fermamente alla **passivizzazione e vittimizzazione** delle persone che si prostituiscono anche da parte di un femminismo che potremmo definire bianco, classista ed escludente.

Riconosciamo come questo meccanismo contribuisca fortemente **all'assistenzialismo e alla criminalizzazione delle persone che si prostituiscono**, processi che perpetuano la divisione classista, maschilista e razzista della società in soggetti vulnerabili da proteggere e chi ha il potere di salvarl\* dall'alto dei suoi privilegi.

Non vogliamo arrogarci il **privilegio di discutere sulla legittimità o meno del sex work**, in un contesto economico, politico e sociale che non risparmia nessun\* dall'oppressione, trasformandoci in strumenti nella logica del lavoro e del profitto e in cui ogni individuo attua i propri meccanismi di resistenza. La "*scelta*" del nostro lavoro è dettata da diversi fattori socialmente e politicamente determinati che coincidono tendenzialmente con il nostro grado di privilegio.

Ci opponiamo alla sovrapposizione di sex work e sfruttamento sessuale, condannando ogni forma di oppressione, ma non delegittimando chi si trova in una logica di sfruttamento, al contrario supportando i meccanismi di autodeterminazione e scelta.

**Supportiamo i collettivi di sex workers che lottano in tutto il mondo per la decriminalizzazione del lavoro sessuale e l'auto-organizzazione**, rifiutando modelli sia abolizionisti che di legalizzazione che non sono altro che un lasciapassare per la repressione e il controllo dello Stato.

Infine, supportiamo le/i sex workers nella **resistenza all'oppressione cis-etero-patriarcale**, ancora più pervasiva quando il lavoro sessuale viene criminalizzato e messo ai margini.

***Rispondiamo all'oppressione con la solidarietà!***